Aiutaci ad accogliere i tuoi doni

Dio,
essere al cui potere nessuno resiste.
Tu sei uno,
tu solo natura santa e sostanza adorabile.
Tu che sei come tu sei
e che come sei nessuno lo sa.
Tu, che stupore è il tuo Nome
e tremore è la tua memoria
e meraviglia è la narrazione su di te
e timore è la storia della tua sostanza.
Tu che davvero sei buono
e non c'è nulla che somigli alla tua bontà.
Tu sei la causa della tua bontà,
poiché la tua natura è fonte della tua compassione.
Da te sale e su tutti si effonde
la ricca sorgente della tua misericordia.
Non prendi da altri ciò che agli altri dai,
poiché non c'è nessuno che, più ricco di te,
possa prestare a te;
né, poi, sei indigente da dover chiedere in prestito,
poiché in te e davanti a te
è radunata la ricchezza di tutti i viventi.
Tu che sai solo far grazia
e persuadi le tue opere
ad accettare la tua grazia,
chiama le tue opere ad accogliere i tuoi doni.
Questa è infatti la tua consuetudine:
dare agli altri, senza negoziare.

ECCLESIA DE EUCHARISTIA (2)

4. L'ora della nostra redenzione. Pur immensamente provato, Gesù non fugge davanti alla sua « ora »: *« E che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora*! » (Gv 12,27). Egli desidera che i discepoli gli facciano compagnia, e deve invece sperimentare la solitudine e l'abbandono: « *Così non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me? Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione* » (Mt 26,40-41). Solo Giovanni rimarrà sotto la Croce, accanto a Maria e alle pie donne. L'agonia nel Getsemani è stata l'introduzione all'agonia della Croce del Venerdì Santo. L'ora santa, l'ora della redenzione del mondo. Quando si celebra l'Eucaristia presso la tomba di Gesù, a Gerusalemme, si torna in modo quasi tangibile alla sua "ora", l'ora della croce e della glorificazione. A quel luogo e a quell'ora si riporta spiritualmente ogni presbitero che celebra la Santa Messa, insieme con la comunità cristiana che vi partecipa.
« *Fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte* ». Alle parole della professione di fede fanno eco le parole della contemplazione e della proclamazione: « *Ecce lignum crucis, in quo salus mundi pependit. Venite adoremu*s ». È l'invito che la Chiesa rivolge a tutti nelle ore pomeridiane del Venerdì Santo. Essa riprenderà poi il suo canto durante il tempo pasquale per proclamare: « *Surrexit Dominus de sepulcro qui pro nobis pependit in ligno. Alleluia* ».
5. « Mysterium fidei! - **Mistero della fede**! ». Quando il sacerdote pronuncia o canta queste parole, i presenti acclamano: *« Annunziamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta* ».
In queste o simili parole la Chiesa, mentre addita il Cristo nel mistero della sua Passione, rivela anche il suo proprio mistero: Ecclesia de Eucharistia. Se con il dono dello Spirito Santo a Pentecoste la Chiesa viene alla luce e si incammina per le strade del mondo, un momento decisivo della sua formazione è certamente l'istituzione dell'Eucari-

stia nel Cenacolo. Il suo fondamento e la sua scaturigine è l'intero Triduum paschale, ma questo è come raccolto, anticipato, e « concentrato » per sempre nel dono eucaristico. In questo dono Gesù Cristo consegnava alla Chiesa l'attualizzazione perenne del mistero pasquale. Con esso istituiva una misteriosa « contemporaneità » tra quel Triduum e lo scorrere di tutti i secoli.
Questo pensiero ci porta a sentimenti di grande e grato stupore. C'è, nell'evento pasquale e nell'Eucaristia che lo attualizza nei secoli, una « capienza » davvero enorme, nella quale l'intera storia è contenuta, come destinataria della grazia della redenzione. Questo stupore deve invadere sempre la Chiesa raccolta nella Celebrazione eucaristica. Ma in modo speciale deve accompagnare il ministro dell'Eucaristia. Infatti è lui, grazie alla facoltà datagli nel sacramento dell'Ordinazione sacerdotale, a compiere la consacrazione. È lui a pronunciare, con la potestà che gli viene dal Cristo del Cenacolo: « *Questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi... Questo è il calice del mio sangue, versato per voi...* ». Il sacerdote pronuncia queste parole o piuttosto mette la sua bocca e la sua voce a disposizione di Colui che le pronunciò nel Cenacolo, e volle che venissero ripetute di generazione in generazione da tutti coloro che nella Chiesa partecipano ministerialmente al suo sacerdozio. (San Giovanni Paolo II)

Sia magnificato e santificato il suo Nome grande
nel mondo che ha creato secondo la sua volontà,
e faccia venire il suo regno
nella vostra vita e nei vostri giorni
e nella vita di tutta la casa d'Israele,
presto e in un tempo vicino
e dite: Amen.
Sia benedetto il suo Nome grande:
sempre, e per tutta l'eternità
sia benedetto, celebrato, glorificato,
esaltato, innalzato, onorato,
elevato e lodato il Nome
del Santo, sia benedetto,

al di sopra di tutte le benedizioni,
i canti, le lodi e le consolazioni
che si dicono nel mondo,
e dite: Amen.
Sia accolta la preghiera
e la supplica di tutta la casa d'Israele
davanti al Padre loro che è nei cieli,
e dite: Amen.
Vi sia grande pace del cielo
e buona vita su di noi
e su tutto Israele. Amen.
Colui che fa pace nelle altezze,
egli stesso faccia pace su di noi
e su tutto Israele.
Amen.

Terza domenica del tempo ordinario

«Il popolo che camminava nelle tenebe …».

Signore Gesù,
luce delle genti,
luce della mia vita.
Tu mi raggiungi
nel mio quotidiano
pur di farmi uscire
dalle tenebre del mio cuore
e propormi una via nuova di salvezza.
Signore Gesù,
aiutami a seguire il fascino e la concretezza
della tua proposte
imparando aa abbracciare il tutto che sei tu
mio Signore e mio Dio
(Andrea Vena)